

Repubblica di San Marino
Scuola Media Statale
Sede di Serravalle

Uscita di Studio

Giovedì 16 ottobre 2008

Classi Seconde

Ravenna

Programma

Ore 8:00 Partenza dalla Scuola Media di Serravalle
Ore 9:40 Arrivo a Ravenna
Ore 10:00 Laboratorio di mosaico; 1° gruppo (classi A B)
Ore 11:15 Laboratorio di mosaico; 2° gruppo (classi C D)
Ore 10:00 Visita guidata al centro storico di Ravenna (classi E F)
Ore 12:30 Pranzo al sacco
Ore 14:30 Laboratorio di mosaico (classi E F)
Ore 14:30 Visita guidata al centro storico di Ravenna (classi A B C D)
Ore 17:00 Partenza per San Marino
Ore 18:30 Arrivo in Piazza Bertoldi

Insegnanti accompagnatori

Classe **2^aA**: Marta Fabbri – Nader Payman
Classe **2^aB**: Roberta Mularoni – Guido Zonzini
Classe **2^aC**: Maria Cristina Conti – Anna Cecchetti
Classe **2^aD**: Giuseppe Franchini Tassini – Paola Cardelli –
Roberto Marcucci – Valentina Pazzaglia
Classe **2^aE**: Vanessa Muratori – Nicoletta Nori – Sabrina Ercolani
Classe **2^aF**: Salvatore Tonelli – Stefania Casadei

Finalità

- Vivere momenti socializzanti al di fuori del consueto contesto scolastico.
- Offrire agli alunni la possibilità di approfondire e ampliare le conoscenze acquisite a scuola, attraverso un contatto diretto con la realtà.
- Renderli attenti e sensibili all'importanza del rispetto, della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali.
- Renderli consapevoli di atteggiamenti responsabili e adeguati nelle diverse situazioni di vita che l'uscita propone.

Obiettivi

- Conoscere attraverso la visita al centro storico di Ravenna, un modello di città che conserva ancora oggi la propria struttura originaria.
- Individuare le caratteristiche architettoniche dell'arte bizantina in alcuni tra i più significativi monumenti di Ravenna.
- Primi approcci all'arte del mosaico: strumenti, materiali e tecniche utilizzate.
- Saper relazionare su conoscenze acquisite, esperienze e situazioni di viaggio.

In caso di maltempo munirsi di abbigliamento e accessori adeguati.

La quota individuale per ogni alunno è di 12,20 € comprensivi di visita guidata alla città, ingresso ai monumenti e laboratorio di mosaico.

Ravenna

Cenni storici



La città di Ravenna ha origini remote che nessuno è riuscito a stabilire con certezza, poiché i suoi resti archeologici sono andati persi a causa del progressivo abbassamento del suolo lungo i secoli.

Alcuni storici ritengono che abbia un fondamento di verità la leggenda che considera i *Tessali* (la Tessaglia era un'antica regione greca) i primi abitanti, nel II millennio a.C., di alcune isole del cordone litoraneo; altri invece pensano sia stata fondata dagli *etruschi* (il nome "Ravenna" infatti è di origine etrusca).

Di sicuro si sa che fu popolata dagli *umbri* e che in epoca romana essa divenne "*civitas foederata*" (municipio incluso nella Gallia Cisalpina). Qui Cesare raccolse le sue truppe prima d'intraprendere la guerra civile nel 49 a.C. e, durante l'Impero di Augusto (I secolo d.C.), essa fu sede della flotta del Mediterraneo Orientale. A tale scopo fondò il porto di Classe. Fu scelta Ravenna perché le vaste paludi e lagune che la circondavano la rendevano facilmente difendibile da terra. Nel 402 d.C. *Onorio*, sotto la minaccia dell'invasione di Alarico, vi trasferì da Milano la *residenza dell'impero Romano d'Occidente*.

Galla Placidia (386-450), sorellastra dell'Imperatore Onorio, divenuta reggente per conto del figlio Valentino III, la ingrandì e la arricchì di monumenti sviluppandovi il culto cristiano.



Tra le sue mura l'ultimo imperatore d'occidente, *Romolo Augustolo*, fu *catturato e deposto* (476) da *Odoacre*, capo degli Eruli e dei Turingi, che vi si stabilì.

A sua volta egli fu costretto a capitolare nel 493 al re goto *Teodorico*. Questi governò nella città per 30 anni e il suo regno rappresentò un secondo periodo d'oro, caratterizzato dal diffondersi del culto ariano.

Nel 540 il generale bizantino Belisario si impadronì di Ravenna per conto di *Giustiniano*, imperatore d'Oriente, vincendo il goto Vitige. Il governo bizantino durò fino al 751; la città, tornata sede del potere imperiale in Italia, fu arricchita di altri insigni monumenti.

I Longobardi entrarono nella città nel 751, ma Pipino il Breve re dei Franchi impose che essa venisse consegnata al papa (756). I vescovi ravennati si opposero per molto tempo a questa sottomissione, anche a costo di trasformarsi in vassalli degli Ottoni (imperatori di origine tedesca). Ma quando la lotta per le investiture si spense, la loro posizione si indebolì e dovettero sottomettersi al papato (XII sec.).

La lotta contro il papato fu proseguita dall'aristocrazia locale, orientata verso le autonomie locali. Di questa aristocrazia la famiglia più importante fu quella dei *Da Polenta*, affermatasi sul finire del sec. XIII. Ma questa non riuscì a impedire che la città passasse sotto il dominio della potente Venezia (1441), per ritornare a quello del papato nel 1509.

Durante la guerra della Lega santa (pontifici, spagnoli e napoletani) indetta da papa Giulio II contro il re francese Luigi XII, Ravenna fu teatro, nel 1512, della prima grande battaglia delle artiglierie moderne: i morti furono 10.000 e la città fu orrendamente saccheggiata dai francesi. La decadenza era ormai tale che il ruolo di capoluogo della Romagna fu assunto da Forlì.

Il governo pontificio ebbe una battuta d'arresto nel 1796, allorché Ravenna fu occupata dai francesi, ma alla caduta di Napoleone la città tornò allo Stato Pontificio che la conservò, grazie all'aiuto austriaco, sino al 1859.

Ravenna fu teatro di forti ribellioni risorgimentali e antipapali nel 1831 e soprattutto nel 1848-49 (riuscì anche a salvare Garibaldi dalla cattura austriaca); nel 1859 insorse e proclamò l'annessione al Piemonte.

Nel 1914 il popolo ravennate fu tra i protagonisti della "settimana rossa" e promosse clamorose dimostrazioni contro la partecipazione dell'Italia alla I guerra mondiale.

Fu ripetutamente bombardata dagli idrovolanti austriaci e sconvolta, dopo il 1923, dallo squadristico fascista.

Durante la Seconda Guerra Mondiale Ravenna seppe dar dura prova della sua forza nella lotta al fascismo.

Oggi Ravenna è un importante centro agricolo, marittimo e turistico. Di recente ha avuto un notevole sviluppo industriale grazie alla scoperta di metano e petrolio.

LA BASILICA DI SAN VITALE

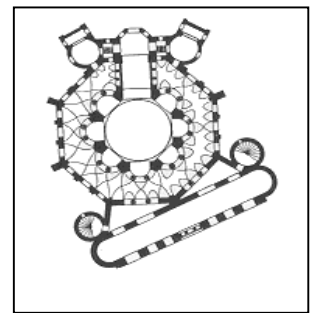


La chiesa di San Vitale fu iniziata nel 526 d.C., sul modello della basilica di S. Sofia a Costantinopoli, e venne terminata nel 547.

Nasce come chiesa imperiale, a testimonianza dei legami culturali tra Ravenna e Bisanzio, e rappresenta uno straordinario esempio di incontro tra l'architettura bizantina e quella romana, al punto che viene considerata la più perfetta struttura architettonica bizantina in

occidente.

La basilica è a pianta centrale (un ottagono inscritto in un rettangolo maggiore). All'esterno un corpo rettangolare (nartece) con due piccole absidi si apre su un cortile porticato. La costruzione è sormontata da una cupola anch'essa esternamente ottagonale. Il campanile risale forse al secolo X.



Nell'interno della basilica si trovano otto robusti pilastri che sorreggono la cupola centrale. Tra un pilastro e l'altro si aprono il presbiterio e sette nicchie. Qui una luce dorata, proveniente dalle vetrate di alabastro, avvolge colonne, archi, marmi e mosaici, creando sorprendenti effetti cromatici.

Sulle pareti del presbiterio sono raffigurati gli Evangelisti con i loro simboli, mentre i mosaici delle due grandi lunette contrapposte illustrano episodi biblici.



Nella parete sinistra, su un grande pannello, è raffigurato l'imperatore Giustiniano con suo seguito. La sua figura spicca per la ricchezza della veste color porpora e per un alone che gli circonda il volto come simbolo del suo potere di origine divina. I personaggi che accompagnano l'imperatore sono raffigurati di fronte. Quasi nessuno presenta elementi sicuri di

riconoscimento.

Sulla parete di fronte vi è il mosaico del corteo dell'imperatrice Teodora, la quale è riconoscibile per la statura, la ricchezza delle vesti, dei gioielli, del diadema e per l'alone d'oro che le circonda la testa; reca in mano un calice per la celebrazione eucaristica.

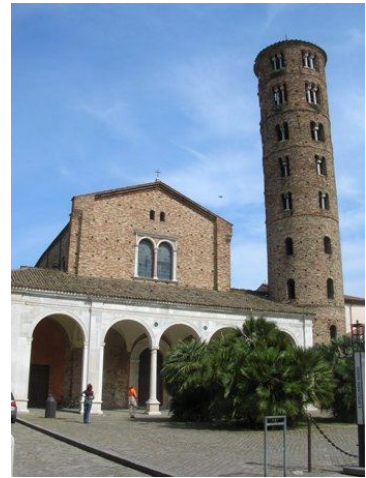


I due quadri non rappresentano una cerimonia realmente accaduta, poiché Giustiniano e Teodora non sono mai venuti a Ravenna, ma sono un'immagine simbolica dell'offerta dei doni imperiali alla Chiesa di Ravenna.

SANT'APOLLINARE NUOVO

Questa basilica venne fatta costruire per il culto ariano da Teodorico agli inizi del VI secolo e dedicata a Cristo. Crollato il dominio dei Goti e impadronitisi i bizantini della città, essa passò al culto cattolico (metà VI secolo), ma solo dal IX secolo assunse il nome attuale di S. Apollinare, quando vi furono trasportate le spoglie del santo dalla basilica di Classe, esposta in quel periodo ai saccheggi dei pirati.

L'esterno della chiesa è assai semplice. Principale ornamento della facciata in laterizi è il portico cinquecentesco, al di sopra del quale si apre una marmorea bifora. Molto elegante, con le monofore, bifore e trifore è il campanile cilindrico alla sulla destra, del IX secolo.



L'interno della basilica è a tre navate divise da due file di ventiquattro colonne di rarissimo marmo greco, dai capitelli finemente scolpiti.

Gli stupendi mosaici che ornano le pareti della navata mediana risalgono a due periodi; la fascia superiore fu eseguita al tempo di Teodorico, tra il 493 e il 526, quella inferiore risale al tempo di Giustiniano (527-565). Nella fascia superiore di sinistra tredici pannelli raffigurano scene di miracoli e parabole del Cristo. Nella parete destra altri tredici pannelli rappresentano momenti della Passione, intervallati da conchiglie decorative. Nella fascia mediana, tra le finestre ricoperte da lastre di alabastro, stanno profeti e santi. Nella fascia inferiore a sinistra le vergini. A destra, guidati da S. Martino, i martiri avanzano verso Cristo in trono fra quattro angeli.

Dietro il corteo delle vergini si possono notare il porto e la città di Classe, con le belle mura merlate e tre navi, di cui una a vele spiegate; dietro il corteo dei martiri, il palazzo di Teodorico con la città di Ravenna.



MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA



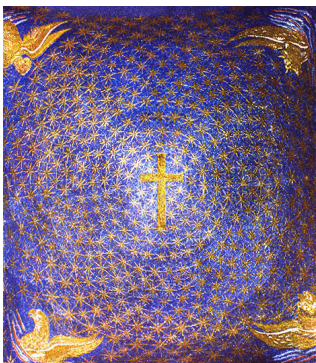
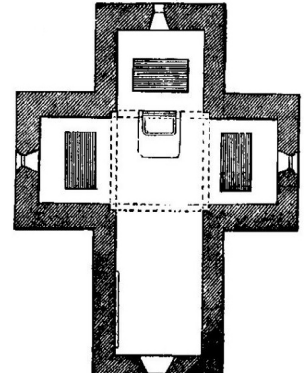
Il mausoleo di Galla Placidia si trova vicino alla basilica di San Vitale.

Fu fatto edificare nel V sec. d.C. dalla stessa imperatrice come tomba per sé e per la sua famiglia. È tuttavia incerto che qui essa, morta a Roma nel 450, sia stata davvero sepolta.

All'esterno l'edificio (oggi interrato per circa un metro

e mezzo, in seguito al costante abbassamento del suolo cittadino) si presenta molto semplice, con mattoni a vista, ed è a forma di croce greca.

L'interno, ricco di antichi e preziosi mosaici, è avvolto in una penombra dorata: la tenue luce filtra attraverso le spesse lastre di alabastro delle finestre.



Al centro della cupola, tempestata di giri concentrici di 900 stelle dorate, su fondo indaco, è posta la croce, simbolo della redenzione del Cristo.

Agli angoli della cupola si notano i simboli dei quattro evangelisti

Nelle lunette sotto la cupola sono raffigurati alcuni apostoli. Ai loro piedi una coppia di colombe si disseta a una fonte d'acqua pura.

Nella lunetta sopra il portale d'ingresso, il Buon Pastore è seduto fra le sue pecorelle, che lo guardano, disposte in simmetria.

Nella lunetta opposta S. Lorenzo con la croce del



martirio sulle spalle. Nelle lunette dei bracci laterali due cervi dalle grandi corna si abbeverano, circondati da tralci d'acanto.

Nelle nicchie sono posti tre monumentali sarcofagi di marmo, in cui si pensa vi siano il marito Costanzo (tomba di sinistra, della fine del V sec.) e il figlio Valentiniano di Galla Placidia (tomba di destra, degli inizi del VI sec.).

